XXVII Domenica del Tempo ordinario

*Uomini di fede*

L’antifona d’ingresso, tratta dalla preghiera di Mardocheo[[1]](#footnote-1), evidenzia che Dio è il Tutto, il Signore-Creatore dell’universo. Egli guida la storia secondo il suo imperscrutabile disegno di salvezza. Soltanto in Lui la nostra umanità trova pace e salvezza; senza di Lui non esistiamo; nulla ha valore al di fuori di Lui, sorgente della vita. Pieghiamo le ginocchia dinanzi a Lui, nostra Roccia e baluardo, fulcro della nostra esistenza. Lodiamolo, ringraziamolo e adoriamolo, acclamando a Lui con canti di gioia, perché egli è il nostro Dio e noi siamo il popolo del suo pascolo, il gregge che egli conduce. Ascoltiamo con fede ubbidiente la sua Parola, che ci pone in stato di conversione permanente[[2]](#footnote-2).

Con gioia confessiamo la tenerezza del nostro Padre clementissimo, fonte di ogni bene[[3]](#footnote-3), il quale “in tutto ha potere di fare molto più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi”[[4]](#footnote-4), superando le nostre attese e le nostre speranze. In particolare, “Dio che è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa”[[5]](#footnote-5), “perdona ciò che la coscienza teme”[[6]](#footnote-6), effondendo su di noi la sua misericordia.

Nutrendoci della Parola e del Pane eucaristico, possiamo camminare umilmente con Dio, avanzando nel pellegrinaggio della fede. La fede è mettersi nelle mani di Dio, gettarsi fra le sue braccia, come ci ricorda il salmista:”Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre è l’anima mia”.

Il profeta Abacuc[[7]](#footnote-7) dinanzi all’oppressione dei caldei che pesava sul popolo ebraico, interpella Dio, lamentandosi per la disfatta della giustizia. Forse anche noi qualche volta abbiamo pensato in cuor nostro:”Ma Dio è indifferente, cieco, sordo dinanzi al male della storia?”. Noi siamo chiamati, invece, a leggere la storia con uno sguardo di fede. Nell’ora della tribolazione abbiamo fiducia nel Signore, senza perderci d’animo, esercitandoci nella virtù della pazienza, sapendo che l’ultima parola spetta a Dio, che interviene al momento opportuno, senza deludere coloro che rimangono fedeli al suo volere. Riconosciamo che senza di Lui non possiamo far niente. Attendiamo fiduciosamente la salvezza che viene dal Signore, che dona la pienezza della vita a coloro che credono in Lui:”Il giusto vivrà per la sua fede”. Senza la fede cadiamo e non ci rialziamo, vaghiamo senza bussola, siamo disorientati. Soccombe, infatti, chi non ha l’animo retto, chi vive nell’iniquità, chi fa il male. La fede – “libera risposta dell’uomo al corteggiamento di Dio”(E. Ronchi)- procede dall’ascolto della Parola di Dio- la parola del Vangelo a noi annunciato- che rimane in eterno[[8]](#footnote-8).

L’evangelista Luca[[9]](#footnote-9), dopo l’ammonimento del Maestro riguardante “lo scandalo” e l’esortazione alla correzione fraterna, ci presenta oggi un duplice insegnamento, riguardante la fede del servo e l’umiltà che deve contraddistinguere il servizio. Gli apostoli sono consapevoli che per vivere la parola di Gesù e crescere comunitariamente hanno bisogno della sua forza, che attingono dalla fede in Lui. Pertanto, gli chiedono:”Accresci in noi la fede”. La fede ci mette in relazione con la potenza di Dio Amore, rendendoci partecipi della sua vita[[10]](#footnote-10). Tutto noi possiamo nel Signore che ci dà la forza, perché a Lui niente è impossibile. La fede sposta una montagna di difficoltà, come emerge dalla vita dei santi, perché consente all’onnipotenza di Dio di agire in noi. Chi ha fede sperimenta “i miracoli dell’amore”, ovvero opere simili a quelle di Cristo. Che il Cristo per la fede abiti sempre nei nostri cuori! Riscopriamo la bellezza della fede che è scommettere su Cristo, è gettare le reti della propria esistenza sulla sua Parola che mai delude. L’uomo di fede anche se cammina in una valle oscura, non si perde d’animo, perché sa che tutto coopera al bene di coloro che amano Dio. Gesù ci dice che se avessimo fede quanto un granellino di senape- che è piccolissimo- potremmo dire ad un gelso- albero potente- di sradicarsi e piantarsi nel mare. Giobbe ci ricorda che Dio sposta le montagne[[11]](#footnote-11). Chi crede in Dio, quindi, in un certo qual modo partecipa del suo potere d’amore. Gesù, infatti, ci dice:” In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò”[[12]](#footnote-12). L’immagine del granellino di senape viene applicata anche al Regno di Dio:” Diceva dunque: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami”[[13]](#footnote-13). Il Regno di Dio e la fede sono capaci di una infinita e meravigliosa forza! Davvero chi confida nel Signore cammina senza stancarsi, corre senza affannarsi ed è simile ad un albero sempre verde, le cui radici sono in profondità. La fede si esprime nel servizio di Dio- preghiera di lode, di adorazione- e del prossimo- servizio gratuito e sino in fondo. Come notiamo, le opere o frutti della fede sono il servizio dei fratelli nella comunità cristiana, l’<<arare>> il campo di Dio, il pascolare il suo gregge. Noi siamo soltanto collaboratori di Dio, che fa crescere il suo popolo. Non dobbiamo mai cercare i nostri interessi, ma quelli di Cristo nel servizio ecclesiale. E’ una grazia- da accogliere e vivere nella fede- servire il Signore. Seguire Gesù è servirlo umilmente, rinunciando ad ogni sorta di potere mondano. Cristo ci vuole operativi nell’annuncio e nella testimonianza del suo Vangelo, chiamandoci a servirlo nella gratuità dell’amore, nella semplicità, senza pretese, senza mai vantarci dei nostri meriti o capacità. Possiamo vantarci solo nella croce del Signore, per mezzo della quale il mondo per noi è stato crocifisso come noi per il mondo[[14]](#footnote-14). Non pretendiamo né dagli uomini né da Dio una ricompensa per il servizio compiuto, perché “la ricompensa dell’amore è il fatto stesso di aver amato”[[15]](#footnote-15), e questo ci basta! Quando serviamo con amore, condividiamo lo stile di Gesù, che ci dice:”io sto in mezzo a voi come colui che serve; non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita in riscatto per molti”. Servire Cristo è regnare[[16]](#footnote-16). Che ciascuno di noi al termine di ogni giornata e, soprattutto al termine della vita, possa dire:”Sono un servo senza pretese. Per grazia tua ti ho servito. Glorifica, Padre, la tua misericordia!”.

L’apostolo Paolo nella seconda lettera al suo discepolo Timoteo[[17]](#footnote-17) lo invita a ravvivare, cioè a rendere attivo, il “carisma”- dono dello Spirito- ricevuto mediante l’imposizione delle sue mani. Il Signore ci ha donato il suo Spirito di fortezza, di amore e di prudenza per rendergli testimonianza sempre, abilitandoci anche a soffrire per Lui. Infatti, non c’è evangelizzazione senza testimonianza; non c’è vita cristiana senza dono di sé fino al martirio, se è necessario.

Ringraziamo il Signore per il dono dei fratelli nella fede con i quali condividiamo la missione evangelizzatrice, che ci vede impegnati nel custodire il buon deposito della fede con la forza e la potenza di Dio che è lo Spirito Santo. Inoltre, rendiamo grazie al Padre per averci ammessi alla sua presenza a compiere il servizio sacerdotale, comandandoci di offrirgli il sacrificio eucaristico del Corpo e del Sangue del suo Figlio[[18]](#footnote-18), e con Cristo anche noi stessi[[19]](#footnote-19).

La comunione al Corpo e al Sangue di Cristo sazia la nostra fame e sete di Lui e ci trasforma in Lui[[20]](#footnote-20), rendendoci “una sola carne”, una cosa sola con Lui e in Lui, sua Chiesa.

La Beata Vergine Maria, umile serva del Signore, ci ottenga la grazia di essere servi a tempo pieno!

*Amen. Alleluia!*

1. Cf. Est 13,9.10-11 [↑](#footnote-ref-1)
2. Cf. Salmo responsoriale (sal 94/95,1-2.6-9). Con questo salmo –sotto forma di invitatorio- la Chiesa quotidianamente inizia la Liturgia delle Ore. [↑](#footnote-ref-2)
3. Cf. Gc 1,17 [↑](#footnote-ref-3)
4. Ef 3,20 [↑](#footnote-ref-4)
5. 1 Gv 3,20b [↑](#footnote-ref-5)
6. Colletta [↑](#footnote-ref-6)
7. Cf. Prima lettura (Ab 1,2-3; 2,2-4) [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. Canto al Vangelo (1 Pt 1,25). Concilio Ecumenico Vaticano II, *Dei verbum* 26 in EV 1/911:” In tal modo dunque, con la lettura e lo studio dei sacri libri « la parola di Dio compia la sua corsa e sia glorificata» (2 Ts 3,1), e il tesoro della rivelazione, affidato alla Chiesa, riempia sempre più il cuore degli uomini. Come dall'assidua frequenza del mistero eucaristico si accresce la vita della Chiesa, così è lecito sperare nuovo impulso alla vita spirituale dall'accresciuta venerazione per la parola di Dio, che «permane in eterno» (Is 40,8; cfr. 1 Pt 1,23-25)”. [↑](#footnote-ref-8)
9. Cf. Vangelo (Lc 17,5-10) [↑](#footnote-ref-9)
10. Cf. CCC art. 84: il deposito della fede affidato alla Chiesa; art. 91-93: il senso soprannaturale della fede; 153-165: le caratteristiche della fede. [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. Gb 9,5 [↑](#footnote-ref-11)
12. Gv 14,12-14 [↑](#footnote-ref-12)
13. Lc 13,18-19 [↑](#footnote-ref-13)
14. Cf. Gal 6,14 [↑](#footnote-ref-14)
15. San Bernardo*, De diligendo Deo* [↑](#footnote-ref-15)
16. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Lumen gentium* 36 in EV 1/378:” Cristo, fattosi obbediente fino alla morte e perciò esaltato dal Padre (cfr. Fil 2,8-9), è entrato nella gloria del suo regno; a lui sono sottomesse tutte le cose, fino a che egli sottometta al Padre se stesso e tutte le creature, affinché Dio sia tutto in tutti (cfr. 1 Cor 15,27-28). Questa potestà egli l'ha comunicata ai discepoli, perché anch'essi siano costituiti nella libertà regale e con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato anzi, servendo il Cristo anche negli altri, con umiltà e pazienza conducano i loro fratelli al Re, servire il quale è regnare. Il Signore infatti desidera estendere il suo regno anche per mezzo dei fedeli laici: il suo regno che è regno « di verità e di vita, regno di santità e di grazia, regno di giustizia, di amore e di pace » e in questo regno anche le stesse creature saranno liberate dalla schiavitù della corruzione per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio (cfr. Rm 8,21). Grande veramente è la promessa, grande il comandamento dato ai discepoli: « Tutto è vostro, ma voi siete di Cristo, e Cristo è di Dio » (1 Cor 3,23)”. [↑](#footnote-ref-16)
17. cf. Seconda lettura (2 Tm 1,6-8.13-14) [↑](#footnote-ref-17)
18. Cf. 1 Cor 11,24 [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. Rm 12,1 e orazione dell’apostolato della preghiera:”Cuore divino di Gesù, io ti offro per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. [↑](#footnote-ref-19)
20. Cfr. Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-20)